

Immagine di copertina dell'opuscolo celebrativo dell'inaugurazione della torre littoria di Nerviano, 1933.



Le torri littorie e il caso di Casalmaggiore

Riflessioni sulla tutela attraverso la definizione del tipo architettonico

Vittorio Giola

PhD, Dottore di ricerca in conservazione beni architettonici, Specialista in Restauro dei monumenti

Luciano Roncai

Professore di Storia dell'Architettura presso il Dipartimento di Architettura e Pianificazione del Politecnico

Lo studio delle torri littorie riserva alcune sorprese. La prima: non risulta pubblicato alcuno studio organico su queste architetture concepite come sintesi funzionale e celebrativa. La seconda: non è di immediata definizione il tipo edilizio "torre littoria", in quanto risente di contaminazioni con il tipo "torre piezometrica" e con il tipo "casa del fascio dotata di torre"¹. La terza: non esiste alcun censimento di tali edifici, pertanto organizzarne un catalogo risulta ardua ma utile impresa. La quarta: le torri littorie finora censite (una trentina soltanto nel nord Italia) risultano in gran parte dimenticate, abbandonate o sottoutilizzate dalle pubbliche amministrazioni che ne detengono la proprietà. In ambito accademico gli Autori di questo saggio hanno ritenuto di promuovere uno specifico ambito di ricerca che coinvolge gli studenti di alcuni corsi universitari e intende coinvolgere altri Docenti². Per quanto noto, l'Amministrazione comunale di Casalmaggiore ha il merito di aver presentato per prima una mostra sulla propria torre littoria³. Altre Amministrazioni stanno iniziando a porsi quesiti

sulla tutela e rifunzionalizzazione di edifici consimili nel loro territorio⁴. Questo saggio rappresenta un primo stato di avanzamento della ricerca in corso.

Definizione del tipo "torre littoria"

I serbatoi pensili o torri piezometriche, destinate allo stoccaggio di acqua da immettere in pressione nelle condotte degli acquedotti comunali, assumono intorno agli anni trenta del Novecento una connotazione architettonica ricorrente, tale da implicarne l'individuazione di un tipo. Il fascismo si appropria del tipo e coscientemente elabora e diffonde la definizione "torre littoria", che i progettisti fanno propria⁵, unendo alle caratteristiche funzionali una magniloquenza architettonica destinata a celebrare i fasti delle opere pubbliche di regime, particolarmente attente al soddisfacimento delle esigenze igienico-sociali e al miglioramento dei relativi standards. Le inaugurazioni in pompa magna avvengono con tagli di nastri, squilli di fanfare, manifesti e opuscoli che pubblicizzano

confronti degli elaborati degli studenti cui è stata assegnata la ricerca. L'Amministrazione di Nerviano ha previsto nel Piano triennale dei LLPP uno stanziamento, purtroppo inadeguato, per il restauro della torre littoria.

⁵ Analogamente a Casalmaggiore (*infra*), anche il progettista del serbatoio di Novate Milanese, Ing. Carlo Noè di Milano, scrive: "Invece di adottare il solito tipo di serbatoio sorretto da pilastrate, si è preferito il tipo di torre Littoria con la quale, oltre a dare al Paese un'opera degna del Regime, si è potuto ricavare dalla stessa struttura vari locali da adibirsi ad usi diversi, come sale da riunione, magazzini, ecc.", in Archivio Storico Comune di Novate Milanese, Cart. 176, Fasc. 1.



Manifesto per l'inaugurazione della torre littoria di Novate Milanese, 1935.

nelle torri littorie un tipo architettonico-funzionale individuato e promosso per legge⁶.

Eppure il tipo architettonico non è, a posteriori, definibile in maniera univoca. Il regime indicava come torri littorie non solo quelle piezometriche, ma anche quelle più puramente evocative, svincolate da una funzione che richiedesse il raggiungimento di quote elevate, trovandosi i poggiali per le arringhe (unica funzione oltre a quella simbolica e di indicazione dell'ora) pochi metri sopra la folla. Le torri littorie di Varese, di Lissone (del Terragni), di Sabaudia, di Littoria non sono serbatoi finalizzati al civico acquedotto, ma parte integrante dell'architettura, spesso di valore, delle Case del fascio⁷.

Per contro molte torri edificate durante il ventennio non sono concepite secondo gli stilemi modernisti che gli uomini di cultura del regime promuovono, anche attraverso una pubblicitaria di rilevante interesse (Bottai ad esempio), ma riportano una architettura passatista, in alcuni casi sfacciatamente anacronistica, per quanto tutt'altro che disprezzabile (torri di Biassono, Gamalero, Oleggio, Origgio, Turate), spesso anche prive dei ricorrenti fasci littori, quasi a segnare una distanza dalle idee sia architettoniche che politiche ufficiali.

⁶ Regio Decreto Legge 8 maggio 1924, N. 1021. Cfr. E. Cingolani, G. Di Castelnuovo, V. Lucci, *Acquedotti fascisti*, Roma 1934.

⁷ Cfr. A. Soffitta, F. Mangione, *cit.*

⁸ La trattazione si avvale degli studi condotti nell'Anno Accademico 2009/10 dagli studenti



Casa del fascio di Lissone, Arch. Terragni, 1936.

Possiamo allora individuare come torre littoria il tipo torre piezometrica di stile modernista, progettata ed edificata nei primissimi anni '30, dotata di orologio, fasci littori e talora di campana civica, dalle fattezze eleganti, dalla snellezza equilibrata con percezione di solidità, con eventuali decori evocanti un decò reso ascetico, teso all'essenzialità della funzione civile in termini di progresso igienico e sociale, il tutto risolto in una architettura robusta ma non pugnace. I serbatoi di Casalmaggiore, di Nerviano, di Osson, di Cernusco sul Naviglio, di Novate Milanese, di Carate Brianza possono ritenersi, allo stato delle conoscenze, esemplari sia per la definizione del tipo "torre littoria", sia per gli esiti architettonici raggiunti, sia per la specificità tutta italiana del fenomeno. Tali esempi lasciano supporre che l'approfondimento dell'ambito di ricerca potrà essere foriero di risultati assai interessanti.

Il caso emblematico della torre littoria di Casalmaggiore⁸

Casalmaggiore rappresenta un caso emblematico, in quanto esemplare di un percorso politico, amministrativo, progettuale e storico (nel quale

Laura Benvegnù, Iris Bergamaschi, Erica Borsa, Arianna Bozzi ed Emanuele Di Tondo del Politecnico di Milano, guidati dai Proff. Luciano

¹ Cfr. M. Ugolini, *Giuseppe Terragni, la casa del fascio di Lissone*, Firenze 1994; A. Soffitta, F. Mangione, *L'architettura delle Case del Fascio nella Regione Lazio*, Firenze 2006.

² Le torri littorie e le relative problematiche di censimento e conservazione hanno costituito il tema di ricerca dell'A.A. 2009/10 per i Corsi di restauro architettonico tenuti da Prof. Luciano Roncai e Prof. Vittorio Giola al Politecnico di Milano e per quest'ultimo anche all'Università degli Studi di Parma e all'Università degli Studi dell'Insubria. All'Università degli Studi di Pavia il Prof. Marco Morandotti, della Facoltà di Ingegneria, intende elaborare un piano di ricerca sull'argomento di concerto con uno degli Autori di questo saggio.

³ Comune di Casalmaggiore, Mostra *L'acquedotto di Casalmaggiore, monumento dell'igiene, dell'acqua, della salute, dell'estetica della città*, Biblioteca Civica A. E. Mortara, Casalmaggiore marzo-aprile 2010. Gli Autori ringraziano l'Amministrazione Comunale nella figura dell'Assessore alla Cultura Dr. Ettore Gialdi, il Prof. Valter Rosa, la Dr.ssa Roberta Ronda, la Dr.ssa Sandra Furini e gli Allievi del Politecnico di Milano che hanno predisposto gli elaborati. Interessanti inoltre le manifestazioni di attenzione culturale e di valorizzazione intraprese dall'Assessore alla Cultura Dr. Francesco Sanfilippo negli anni passati.

⁴ Le Amministrazioni comunali di Osson e Gamalero mostrano un certo interesse nei

ascriviamo anche l'abbandono) ricorrente in altre torri littorie in termini anche sincronici. L'esigenza di un acquedotto civico comporta la redazione di studi e progetti fin dal 1913. L'avvento del fascismo produce una diffusa e contemporanea accelerazione, su vasta parte del territorio nazionale, nell'approvazione di progetti per la realizzazione di reti per la captazione e l'adduzione dell'acqua potabile e per lo smaltimento delle acque reflue. Il regime pone inoltre grandissima attenzione nel promuovere interventi di bonifica integrale, interessanti circa la metà del territorio italiano e localmente riguardanti l'area tra Oglio e Po, con la fondazione del Consorzio di Bonifica Navarolo e nell'abitato di Casalmaggiore, con la realizzazione delle fognature urbane e della pavimentazione in porfido di tutta la rete stradale che ancora oggi caratterizza il centro storico⁹. La stessa disciplina accademica già allora riuniva negli stessi corsi le



Torre littoria di Casalmaggiore, 1936.

tecniche di calcolo e progettazione sia di acquedotti che di fognature¹⁰. Alla rete del civico acquedotto, per la tecnologia dell'epoca, è necessario un serbatoio pensile, sia come polmone che riequilibra la variabilità dei consumi durante il giorno, sia come riserva antincendio, sia per il mantenimento della corretta pressione a fronte della cadente piezometrica nella rete di acquedotto. La progettazione del serbatoio avviene generalmente a latere, ancorché sincronicamente, alla progettazione dell'acquedotto, da parte di altro progettista¹¹. La stessa situazione si rileva, oltre che a Casalmaggiore, anche a Nerviano¹². Dopo una prima concezione architettonica improntata alla più rigorosa funzionalità, il Podestà si fa interprete delle promozioni di regime e dispone "che alla Torre Serbatoio per l'acquedotto, anziché il solito tipo di costruzione industriale, previsto dal progetto approvato, si desse il carattere di «Torre Littoria», la quale rimanga a testimoniare per il futuro, anche attraverso l'eloquenza delle forme architettoniche l'epoca dei Fasci, epoca dinamica e costruttiva per eccellenza che a tutte le opere di progresso, in tutti i campi, sotto la guida del Duce, dà un impulso che non ha riscontro nella nostra storia"¹³.

Negli archivi comunali di Corbetta, Nerviano e Novate si trova riscontro documentario a procedimenti amministrativi perfettamente sovrapponibili al caso in esame, con modifica di un primo progetto architettonico del serbatoio piezometrico a favore di una progettazione che interpretasse, con l'architettura del tipo torre littoria, la coincidenza di esigenze funzionali e celebrative, giustificanti le maggiori spese che per Casalmaggiore arrivarono a raddoppiare l'impegno finanziario¹⁴.

La specializzazione che inizia a delinearsi fra progettisti di opere idrauliche per le competenze di reti di acquedotto e di torri piezometriche si parzializza ulteriormente proprio con la consapevole delineazione del tipo «torre littoria». A Casalmaggiore, come in altre torri coeve (Nerviano, Corbetta, Orzinuovi), a progetto esecutivo ormai concluso interviene un ulteriore progettista, Ing. Eugenio Campini di Milano, per la definizione delle caratteristiche del serbatoio atte a ridurre il costo. La figura del Campini, in questi anni che vedono una intensissima attività edificatrice di torri piezometriche recanti i vessilli



Torre littoria di Nerviano, 1933 (fotoraddrizzamento).

del regime, assurge a esperto ideatore di serbatoi pensili che confronta differenti soluzioni architettoniche, strutturali e idrauliche, arrivando a elaborare un tipo cui attribuisce il proprio cognome. I vantaggi economici, funzionali e costruttivi delle «torri civiche a serbatoio tipo Campini» sono dettagliati e confrontati con altre soluzioni progettuali in pubblicazioni riguardanti grandi opere pubbliche¹⁵. La pubblicistica appalesa inoltre la rilevanza assunta dal tema delle torri littorie, definite come torri civiche, preferite alle torri di tipo industriale (come nel caso di Casalmaggiore), nonostante "il costo della torre civica è superiore del 20% a quello della torre industriale"¹⁶. Il caratteristico paramento murario della torre di Casalmaggiore, ricorrente anche in altre torri littorie, viene codificato come elemento tipologico: in merito al rivestimento lo stesso Campini ritiene "che sia consigliabile scegliere quello in mattoni a vista perché risolve bene il problema architettonico ed estetico, ha una maggiore durata e costa poco di più dei serbatoi industriali"¹⁷.

La torre viene edificata nel 1936 dall'Impresa

Geometri Chiari-Compiani-Pia di Parma. La struttura in calcestruzzo armato risulta particolarmente interessante, in quanto le imprese che nei primi anni '30 hanno le competenze e le dotazioni tecnologiche per tale tipologia strutturale non sono ancora molte e operano generalmente nell'ambito delle grandi opere pubbliche, nonostante gli apparati in cemento decorativo avessero già da tempo raggiunto l'apice tecnologico ed artistico¹⁸. Inoltre i modelli di calcolo strutturale, ormai univocamente definiti dalla letteratura tecnica dell'epoca, erano però stati codificati dal legislatore tra il 1929 e il 1932, quindi soltanto pochissimo tempo prima della progettazione¹⁹. Interessante sottolineare la dotazione di un orologio con due quadranti disposti asimmetricamente su prospetti convergenti, di due nicchie con fontana, i cui elaborati progettuali risultano particolarmente curati e del fastigio a padiglione aperto sui quattro lati nel quale, in altri casi, è allocata la campana civica: si tratta di elementi che contribuiscono a definire il tipo «torre littoria» ritrovandosi in altre torri coeve,



Torre littoria di Carate Brianza, 1934.

Roncai e Vittorio Giola, nonché dagli studenti Vera Poli, Monica Polignano, Sara Sarzi Sartori, Patrizia Vescovini e Azzurra Vignali dell'Università degli Studi di Parma, guidati da Prof. Vittorio Giola.

⁹ Cfr. G. Negri, L. Roncai, M.G. Sandri, *Architetture d'acque per la bonifica e l'irrigazione*, Milano 2000.

¹⁰ La tradizionale unitarietà delle discipline è ad

oggi confermata dai titoli di manuali di uso corrente nelle Università. Cfr. G.C. Frega, *Lezioni di acquedotti e fognature*, Napoli 1998.

¹¹ La rete di acquedotto è progettata da Ing. Achille Manini di Cremona, la torre piezometrica (poi torre littoria) dallo Studio di ingegneria idraulica Sironi-Severi di Milano.

¹² La rete di acquedotto di Nerviano è progettata da Ing. Gabrio Prandoni nel 1931, la

torre littoria da Ing. Luigi Capuano nel 1933 (Archivio Storico Comune di Nerviano, Cart. 59, Fasc. 3).

¹³ In Archivio Storico Comune di Casalmaggiore, Cart. 47.

¹⁴ Cfr. Archivio Storico Comune di Corbetta, Cart. 297, Fasc. 1; Archivio Storico Comune di Nerviano, Cart. 59, Fasc. 3; Archivio Storico Comune di Novate Milanese, Cart. 176, Fasc. 1.

¹⁵ Cfr. E. Campini, *Il costo delle grandi opere di ingegneria*, Milano 1956.

¹⁶ *Ibidem*, p. 583.

¹⁷ *Ibidem*, p. 581.

¹⁸ Cfr. V. Giola, *Cementi decorativi Liberty. Storia, tecnica, conservazione*, Roma 2009.

¹⁹ Regio Decreto Legge 7 Giugno 1928 n. 143: "Nuove norme per l'accettazione degli agglomerati idraulici e l'esecuzione delle opere in conglomerato cementizio semplice ed armato"; Regio Decreto Legge 4 Aprile 1929 n. 592: "Prescrizioni per l'accettazione dei

cementi speciali e per l'esecuzione delle opere in conglomerato composto con tali elementi"; Regio Decreto Legge 23 maggio 1932 n. 832: "Norme per l'accettazione degli agglomerati idraulici e per la esecuzione delle opere in conglomerato cementizio".

promosse dal regime (Nerviano, Orzinuovi, Ossona), con analogie di forme e proporzioni che lasciano supporre la diffusione fra i progettisti di soluzioni architettoniche cui fare riferimento, codificate poi in esempi trattati dalla pubblicistica tecnica e diffusi tramite riviste anche non specialistiche²⁰.

Anche il destino della torre di Casalmaggiore costituisce un caso esemplare, quasi che ad un tipo architettonico si associ una tipizzazione storica: nel giro di pochissimi decenni l'utilizzo funzionale risulta non più necessario in seguito all'installazione di pompe più efficienti e alla realizzazione di ulteriori punti di emungimento di acqua potabile da inserire nelle reti di acquedotto la cui continua espansione segue quella urbana. Rimossi i fasci littori, le torri littorie non vengono percepite dalla popolazione locale come simboli scomodi. Anzi: costituiscono talvolta un segno distintivo di una comunità, utilizzato magari come logo identificativo ma svuotato di qualsiasi funzione che non sia quella recente di punto elevato per l'allocatione di antenne per le telecomunicazioni. Eppure il progettista del serbatoio di Casalmaggiore ci assicura che "Nell'interno la torre è studiata in modo che in seguito nei piani inferiori, sarà sempre possibile sistemare dei locali da destinarsi a sede di opere pubbliche, associazioni, uffici o altro"²¹. Questo induce ad alcune riflessioni che, partendo dal caso in esame, assumono valore per i molti casi analoghi.

Problemi di conservazione delle torri littorie
Oggi è necessario interrogarci sulle modalità di conservazione e di rifunzionalizzazione di tali oggetti architettonici. Nel caso di Milano (torre del parco, Arch. Giò Ponti 1932, oggi torre Branca) la soluzione è semplice, poiché concepita fin dal progetto originale anche come punto di belvedere panoramico dotato di ascensore e sala caffè sommitale. Anche in questo caso, però, il lungo periodo di chiusura dell'edificio testimonia le difficoltà economiche e culturali connesse alla conservazione di tali edifici. Per le torri di provincia le problematiche in ordine alla conservazione diventano più complesse, per quanto del tutto analoghe per le diverse Amministrazioni che ne detengono la proprietà e la responsabilità della conservazione. Fino ad oggi l'approccio diffuso è di distaccata indifferenza: per fortuna le torri si trovano in uno stato di conservazione generalmente buono e sono considerate come una presenza acquisita nello



Torre littoria di Cernusco sul Naviglio, 1934.

skyline urbano, ancorché la loro percezione è chiara anche a livello di paesaggio. Il problema della conservazione delle torri littorie è, pertanto, culturale, gestionale ed economico. Bisogna primariamente riconoscere i valori dell'oggetto affinché si possa prendere coscienza della necessità di tutelarli. La torre di Casalmaggiore, come le altre torri littorie su cui questo saggio vuole iniziare a richiamare l'attenzione finalizzata alla tutela, reca chiarissimi i valori storici, positivi e negativi, del periodo politico che ne ha decretato la costruzione e dell'approccio ai problemi sociali, con particolare interesse per il miglioramento delle condizioni igieniche. I cittadini nel tempo la hanno adottata come uno dei simboli identificativi e rappresentativi della comunità, analogamente a quanto avviene in tutte le altre realtà che possiedono monumenti così particolari. D'altronde l'edificio ha un suo apprezzabile valore architettonico, ma anche urbanistico e paesaggistico. E un ambito di riflessione importante per la tutela è riconoscerne i valori connessi alla storia dell'evoluzione tecnologica e ingegneristica, sia per le soluzioni strutturali (primi edifici alti in calcestruzzo armato), sia per le tecniche di ingegneria idraulica. Tale riflessione



Torre littoria di Novate Milanese, 1935.

può innescare un procedimento di rifunzionalizzazione atto alla valorizzazione della storia della tecnica ingegneristica nei primissimi decenni del Novecento: la torre può così diventare un museo di se stessa, della propria storia, rendendo permanente la mostra organizzata dalla Biblioteca di Casalmaggiore. Risulta chiaro che il riconoscimento dei valori del tipo architettonico «torre littoria», così particolare e oggi completamente trascurato, è un fenomeno squisitamente culturale. E la rifunzionalizzazione deve essere un fatto di cultura, cui abbinare la possibilità di soddisfare la richiesta dei cittadini di accedere alla sommità come punto di belvedere, per apprezzare un inusuale panorama sulla città e sul paesaggio. Ne consegue, necessariamente, un problema gestionale ed economico. In tutte le torri littorie studiate rimane di difficilissima soluzione il problema di un agevole accesso alla sommità da parte del pubblico, soprattutto con eventuali difficoltà deambulatorie. La realizzazione di corpi scala correttamente dimensionati o di ascensori, all'interno o all'esterno delle torri, ne comprometterebbe la conservazione e comporterebbe oneri economici significativi. Risulta pertanto meglio perseguibile una politica gestionale affidata a volontari che regolamentino l'accesso a piccoli gruppi di persone per volta, previa messa in sicurezza di accessi, ambienti, scale e parapetti. Nelle sale interne i visitatori potrebbero apprezzare gli studi sulla storia dell'edificio, declinati nei valori suesposti, per raggiungere il belvedere in sommità. Siffatto approccio conservativo risulta sostenibile culturalmente, gestionalmente ed economicamente e una volta sperimentato e messo a punto con successo, può essere condiviso da altre comunità sul cui territorio trovasi una torre littoria. Permane la necessità di un approccio scientifico allo studio e alla tutela delle torri littorie che trae avvio da un censimento sistematico sull'intero territorio nazionale ed è foriero di riflessioni culturali e tecniche particolarmente interessanti, non ultima una più approfondita conoscenza dei modelli di calcolo anche ai fini della verifica della sicurezza sismica di strutture alte in calcestruzzo armato.

²⁰ In particolare nicchie con fontana molto simili a quelle della torre di Casalmaggiore si ritrovano a Nerviano (Ing. Capuano) e negli esempi di torre a pianta circolare pubblicati in E. Campini, *cit.*, p. 568, 571. Ivi (p. 573) è

pure pubblicato un esempio di torre il cui generale concepimento architettonico si rifà chiaramente alla torre di Nerviano, le cui forme erano peraltro conosciute da parte di un vasto pubblico anche grazie ai disegni di Tommaso

Gnone apparsi sul Corriere della Sera del 27 ottobre 1933.

²¹ In Archivio Storico Comune di Casalmaggiore, Cart 47. Cfr. anche nota 5.